

più grande potenza militare, l'Impero d'Austria, per secoli il grande oppressore d'Italia tutta.

Il deliberato della Giunta Municipale ha la data del 28 Marzo 1919.

Storica la frase di Re Umberto, nel telegramma del 20 Settembre 1882 al Sindaco, « *Roma intangibile* », e quella detta dal Re Vittorio Emanuele II il 2 Luglio 1871, « *A Roma ci siamo, e ci resteremo* ».

ROMAGNA (via e androna di), da piazza Oberdan a Scorcola.

Il nome deriva da un fortino, però, secondo lo Scussa, non eretto dai Romani, ma dai Veneziani e ciò nel 1268. Dal libro del Generini risulta, riportando dalle cronache di Ottocare Hamek, che nel 1289 i veneziani, assediando Trieste, avessero costruito in quella posizione un forte, dal nome « *Sempre Venezia* », e di questo forte nelle « *Croniche Giuliane di Aquileja* » P. Rubens scrive: *che venuto in soccorso degli assediati, il Patriarca Raimondo della Torre, che da undici anni sosteneva la guerra coi Veneti, che i triestini usciti dalle mura, si portarono ad aggredire i nemici e distrussero il detto forte.*

I ruderi del forte furono rinvenuti scavando il terreno per fabbricarvi la Caserma grande.

Da un documento del Marzo 1430, rilevasi di un acquisto fatto da Andrea e Antonio de Leo, di una « *braidà* » posta nella contrada di Romagna.

ROMANIN SAMUELE (via), da via Besenghi a via Calvola.

Nato a Trieste nel 1808, morì nel 1861. Storico, ebbe fama per uno studio della Storia dei popoli europei dalla decadenza dell'impero Romano, e nel 1848 fu nominato professore di Storia patria. Scrisse « *Storia documentata di Venezia* ».

RONCHETO (via del), una via di Servola.

RONCO (via del), da via Coroneo a via Molin grande.

Nome molto antico, usato per indicare una vigna, ed anche un vicolo cieco.

Nella Guida del 1840: *Questa contrada è limitrofa alla territoriale di Scorcola, ove esiste tuttora porzione di quello stesso ronco (vigna) che il Conte Mattia della Torre aveva regalato ai P.P. Gesuiti per la fondazione del Seminario. Soppresso l'ordine dei Gesuiti, quel terreno passò ai P.P. Armeni, che vendettero*